

2025/2026

F O N D A Z I O N E
TeatroDue
P A R M A

F O N D A Z I O N E
TeatroDue
P A R M A

L'Attività 2025/2026 di Fondazione Teatro Due
è realizzata con il contributo di



Comune di Parma



e il sostegno di  FONDAZIONE
MONTEPARMA

Teatro Festival Parma 2025



è realizzato con il sostegno di



Gradus in scena

L'ULTIMO AMORE DEL PRINCIPE GENJI

un progetto creato da

Marilena Katranidou

con

Aliki Atsalaki, Dimitra Kandia, Eirini Kyriakou
Sotiria Koutsopetrou, Martha Pasakopoulou
Katerina Peki, Konstantina Samara, Christos
Strinopoulos, Vasilis Tryfoultzanis

“Oros ensemble”

violino Eirini Krikoni, *violoncello* Dimitris
Karagiannakidis, *bayan* Kostas Zigeridis
kanun Vasilis Zigeridis, *clarinetto* Antonios
Tsachtanis

musiche originali

Apostolis Koutsogiannis

scene e costumi

Dido Gkogkou

sculture di

Vincenza Zampardi

luci

Luca Bronzo

direzione coro e preparazione vocale

Dimitra Kandia

collaborazione drammaturgica

Korina Vasileiadou

videographer e assistente alla regia

Karina Logothesi

operatore video

Andrea Morgillo

collaborazione artistica

Simos Riniotis

produzione

Fondazione Teatro Due

Teatro Festival Parma

si ringrazia per la collaborazione

National Theatre of Greece

Liberamente ispirata a *L'ultimo amore del principe Genji* di Marguerite Yourcenar, racconto basato su un classico giapponese dell'XI secolo, la performance è una cerimonia atipica sul ricordare e il dimenticare, un tentativo di mappare i paesaggi mentali del ricordo e di capire come il suono possa evocare ricordi a lungo sepolti.

Il mito del principe Genji e della Signora-del-villaggio-dei-fiori-che-cadono sarà narrato da un gruppo di artisti composto da un coro, musicisti e performer, con l'obiettivo di catturare l'essenza della realtà all'interno di una storia di personaggi mitici.

Lo spettacolo, esito del progetto biennale *Gradus* di Reggio Parma Festival, è un'esplorazione dell'arte dell'ascolto nella quale le parole, pur essendo essenziali, trascendono il loro significato per diventare ritmo, struttura e suono, aprendo nuovi mondi e rivelando verità profonde. Una vera esplorazione a ritroso nella propria memoria attraverso gli spazi, trasformati, del Teatro.

dal 9 al 12
ottobre

LA DISPERAZIONE. SECONDO EPISODIO.

di e con

Paolo Nori

musiche

Alessandro Nidi

luci

Luca Bronzo

a cura di

Paola Donati

produzione

Fondazione Teatro Due

Dopo *La libertà. Primo episodio*, in cui Paolo Nori ha intrapreso un discorso intimo, ma collettivo, sulla libertà, in dialogo con alcune figure straordinarie della letteratura russa, il percorso dell'autore in teatro prosegue con un secondo episodio. Questa volta imperniato sulla sua vita, sulle due volte in cui è morto e sulle motivazioni profonde che muovono il suo scrivere.

Quando mi chiedono una biografia, io di solito gli rispondo che mi chiamo Paolo Nori, sono nato a Parma nel 1963, abito a Casalecchio di Reno e di mestiere scrivo dei libri. Faccio anche dei corsi di scrittura e uno dei compiti che do a quelli che si iscrivono è: perché scrivi?

Uno che non ha mai scritto pensa che si scrive quando si è già capito quello che si pensa. Invece si scrive perché si è ciechi, perché non si capisce una mazza ed è la scrittura, se arriva in quella forma lì sua luminosa, che ha, delle volte, che ti dice dove andare. Forse.

Paolo Nori

dal 15 al 22
ottobre

IL DISPERATO

concept, drammaturgia, regia
Marleen Scholten | Wunderbaum

con
Marleen Scholten, Alessandro Riceci
Ludovica Callerio, Elisabetta Bruni

Dramaturg
Dafne Niglio

scenografia e luci
Maarten van Otterdijk

tecnico
Enrico Mirante

produzione
Acteursgroep Wunderbaum, Associazione
TRAK

Una famiglia *qualsiasi* chiusa in una casa *qualsiasi*. Una famiglia come tante, forse con pochi soldi, in uno spazio dove trascorrere del tempo per conto proprio sembra quasi impossibile. Intorno al tavolo, la famiglia è colta nel momento del rituale quotidiano del pasto, dal quale emergono dubbi e domande. Quali sono i limiti della parola “comunità” e come si relaziona allo spazio? Come si fa a salvare gli altri se non si è in grado di salvare sé stessi? Il padre perde il lavoro, la dignità e la speranza di andare avanti: l’epilogo sarà fatale.

Il disperato è una tragedia moderna e senza via d’uscita, ispirata alle grandi difficoltà economiche e alle tensioni generate in molti nuclei familiari negli ultimi anni. Per lo spettacolo, la compagnia Wunderbaum ha fatto una ricerca su come una persona può arrivare a un atto disperato, approfondendo con un criminologo e un sociologo i meccanismi più subdoli della nostra società.

29 e 30
ottobre

BEYOND CARING

di

Alexander Zeldin

con

Nabil Berrehil, Patrick d'Assunção
Charline Paul, Lamyia Regragui
Bilal Slimani, Juliette Speck

scenografia e costumi

Natasha Jenkins

disegno luci

Marc Williams

suono

Josh Grigg

coreografie

Marcin Rudy

assistente ai costumi

Gaissiry Sall

assistente al suono

Antoine Rebre

regista assistente

Kenza Berrada

regia

Alexander Zeldin

produzione

Compagnie A Zeldin

coproduzione

Théâtre National de Strasbourg, Teatro
Metastasio di Prato, Théâtre des Célestins
Le Volcan - Scène Nationale du Havre

*Spettacolo in lingua francese con
soprattitoli in italiano
a cura di Prescott Studio*



Cosa succede quando le vite delle persone sono fragilizzate dalle condizioni precarie a cui la società le obbliga? Lo racconta con sincera brutalità e *black humor* il lavoro dell'autore e regista inglese Alexander Zeldin. Le vite di cinque lavoratori notturni si incontrano in una macelleria industriale, dove sono tutti impiegati come addetti alle pulizie grazie a un'agenzia di lavoro interinale. Ogni notte puliscono. Ogni quattro ore fanno una pausa. Bevono tè o caffè insieme. Leggono riviste. Chiacchierano. Quando si fa giorno, tornano a casa o a fare un altro lavoro. Il ciclo si ripete. E si ripete ancora. Degli estranei. Finché qualcosa non si smuove, finché queste persone isolate non si avvicinano troppo, troppo in fretta.

Divertente, a volte scioccante, *Beyond Caring* è un lavoro che sconvolge senza fare rumore e riesce nell'improbabile prodezza di rendere accattivante guardare delle persone che fanno le pulizie, sviscerando la profonda normalità di chi lotta per sopravvivere. Uno spettacolo che il *Times* ha definito "indimenticabile".

RPF Arcipelaghi 2025

GIORNATE D'AUTORE

Incontri di drammaturgia
contemporanea internazionale

coordinate da
Florian Borchmeyer

con
fra gli altri

Alexander Zeldin
regista e autore

David Byrne
direttore del Royal Court Theatre di Londra

Roland Schimmelpfennig
regista e Dramaturg

Maria Velasco
drammaturga

Lucia Carballal
drammaturga

Eva Behrendt
Theater Heute

Carlos Rod
editor di Ediciones la Uña Rota



Nell'ambito di Teatro Festival Parma 2025 viene presentata la seconda edizione di *Giornate d'Autore*. Aperte al pubblico, le tre giornate di approfondimenti sono dedicate alla nuova drammaturgia europea, alla presentazione di autori e autrici del panorama contemporaneo, a nuovi testi, al rapporto con la scena e coi sistemi produttivi, alla relazione con le forme tradizionali e la multimedialità.

Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, tramite presentazioni di autrici e autori internazionali, letture di drammaturgie inedite e *panel* dedicati a diverse tematiche con esperti e direttori di istituzioni europee particolarmente virtuose nella valorizzazione della nuova drammaturgia.

A condurre la manifestazione sarà Florian Borchmeyer, già *Dramaturg* presso il teatro Schaubühne di Berlino dove ora è curatore del FIND - Festival International New Drama.

dal 30 ottobre
al 1° novembre

DICIASSETTE CAVALLINI

scritto e diretto da
Rafael Spregelburd

traduzione
Manuela Cherubini

con
Roberto Abbati, Valentina Banci, Laura Cleri
Davide Gagliardini, Luca Nucera
Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinskiy

musiche
Alessandro Nidi

scene
Alberto Favretto

costumi
Giada Masi

luci
Luca Bronzo

fonica
Andrea Romanini

assistente alla regia
Francesco Lanfranchi

produzione
Fondazione Teatro Due

Diciassette cavallini si impernia sul mito di Cassandra, affrontato però in due tempi diametralmente opposti: una Cassandra contemporanea che afferma di poter prevedere le disgrazie future mentre il suo psicanalista cerca di smontare questa certezza, da una parte. Un gioco sviluppato al rovescio, dal futuro al passato, un'ipotesi puramente poetica che porta a cercare e trovare risposte a domande che ancora non sono state espresse.

Una drammaturgia che sfugge alla tradizionale consequenzialità causa/effetto, che indaga spazio e tempo nella loro realtà non lineare. Tutto ciò che sfugge alle leggi del senso comune diventa, grazie al corpo degli attori, possibilità di percepire l'universo del Senso. E la profetessa troiana, costretta a vedere in anticipo le catastrofi e condannata a non essere creduta, si fa meccanismo per irradiare bellezza: amministrare tempo e spazio in modo consapevole, presente, complesso.

La prima parte tiene in continua tensione il pubblico, costruendo e smontando interrogativi, ipotesi e storie, la seconda genera una vertiginosa spirale di schegge impazzite. Tutto da godere il lavoro degli interpreti, moltiplicati in infinite identità, nell'affermazione e nella negazione dei propri personaggi e persino di loro stessi, in un gioco vorticoso ma di una millimetrica precisione: soli biomeccanici e azioni di gruppo realizzate con una compattezza e una coesione rara a vedersi sulle nostre scene.

Antonio Audino
Il Sole 24 ore

dal 4 al 13
novembre

PICCOLI FUNERALI

di

Maurizio Rippa

con

Maurizio Rippa

e

Amedeo Monda *chitarra*

produzione

369gradi

Ispirato a *Spoon River* di Edgar Lee Masters e a *Cartoline dai Morti* di Franco Arminio, lo spettacolo di Maurizio Rippa non contiene epitaffi ma porta in scena piccoli funerali. L'attore e cantante dà vita a una partitura drammaturgica e musicale che alterna un piccolo rito funebre a un brano dedicato a chi se ne è andato. Ritratti e dediche che diventano un atto d'amore, un regalo e un saluto, un momento intimo e personale e al tempo stesso catartico, che trova forza nella musica lieve e potente come una folata di vento.

Ognuno dei dodici brani, che variano dal barocco alla musica moderna, è un gesto che riporta a una memoria. Ogni funerale è raccontato da chi se ne va e attraversa una vita appena vissuta: storie tanto normali quanto poetiche.

Uno spettacolo di commovente dolcezza. Una cerimonia laica e collettiva, capace di creare uno spazio che accoglie il dolore in una società che ne esercita la rimozione, e trasforma la morte in rinascita.

5 e 6
novembre

TI VEDO. LA LEGGENDA DEL BASILISCO

un progetto di
Emanuela Dall'Aglio

con
Emanuela Dall'Aglio, Riccardo Paltenghi

paesaggi sonori
Mirto Baliani

costruzioni
Emanuela Dall'Aglio, Michele Columna
Riccardo Paltenghi, Caterina Berta

assistente alla regia
Beatrice Masala

regia
Emanuela Dall'Aglio

coproduzione
Teatro del Buratto, CSS Teatro stabile di
innovazione del Friuli Venezia Giulia

Consigliato dai 4 anni e per tutti

Un abito-storia che racconta un mito. L'eterna lotta tra bene e male è mediata dalla leggenda secolare del cattivissimo "Re dei serpenti" dai poteri soprannaturali, che semina terrore e che con il suo sguardo trasforma gli esseri viventi in pietra. Lo spettacolo racconta di una strega e del suo basilisco, e tutto si svolge all'interno di una grande gonna, alta e robusta come una piccola capanna, che viene "abitata" da oggetti e personaggi.

L'arrivo del basilisco in un tranquillo villaggio genera paura e sconcerto, e gli abitanti, che non sanno come cacciarlo né come difendersi da quella magia, si chiudono in casa spaventati. Ma questa creatura è davvero un mostro, o forse è semplicemente incapace di sfuggire e mutare la sua natura?

Soltanto grazie all'incontro con un piccolo eroe, inconsapevole ma coraggioso, si riuscirà a trovare una soluzione: un antidoto magico per non ferire nessuno, né il mostro, né il villaggio.

DITTICO DELLA BUFERA

TRE SORELLE

di Anton Čechov

traduzione Carmelo Rifici, Livia Rossi

IL GABBIANO

di Livia Rossi da Anton Čechov

con (in o.a.)

Giacomo Albites Coen, Alessandro Bandini
Matilde Bernardi, Catherine Bertoni De Laet
Silvia Di Cesare, Daniele Di Pietro, Ion Donà
Ugo Fiore, Jonathan Lazzini, Sara Mafodda
Marta Malvestiti, Alberto Marcello, Marco
Mavaracchio, Francesca Osso, Davide
Pascarella, Benedetto Patruno, Alberto
Pirazzini, Roberta Ricciardi, Edoardo Sabato
Jacopo Squizzato, Emilia Tiburzi

maestri

Tindaro Granata, Carmelo Rifici

maestro per le scene

Daniele Spanò

maestra per le luci

Giulia Pastore

maestri per il suono

Brian Burgan, Federica Furlani

a cura di

Carmelo Rifici

produzione

LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con

Manifatture Teatrali Milanese

Carmelo Rifici torna a indagare due testi cecoviani che hanno segnato le tappe fondanti del suo percorso registico: *Tre sorelle*, nella traduzione dello stesso Rifici, e *Il gabbiano*, riscritto dall'attrice e drammaturga Livia Rossi alla luce della storia recente e in dialogo con gli scritti di Anna Politkovskaja e Svetlana Aleksjievič, entrambe profondamente coinvolte nella narrazione della guerra, e con l'*Evgenij Onegin* di Puškin, opera che segna l'origine della grande letteratura russa.

È possibile tradurre in chiave contemporanea la grande drammaturgia senza tradirla profondamente? Possiamo chiedere a Čechov di intervenire nella questione della Russia e nell'Europa di oggi? Ci siamo formati sulla grande letteratura russa, i suoi grandi autori sono da sempre territorio fertile nelle scuole di teatro. Che cosa cambia oggi alla luce delle terribili conseguenze di una guerra tra Oriente e Occidente?

Carmelo Rifici

14 novembre
TRE SORELLE

15 novembre
MARATONA (*Tre sorelle + Il gabbiano*)

16 novembre
IL GABBIANO

MEDEASSOLO S-CONCERT

da

Seneca

di e con

Valentina Banci

traduzione

Paolo Magelli

musiche

Arturo Anecchino

produzione

Fondazione Teatro Due

Un soliloquio per voce e batteria che si intreccia con le musiche originali del maestro Arturo Anecchino partendo dal testo di Seneca, un viaggio introspettivo, un'esplorazione dei più reconditi meandri della psiche di Medea. A differenza della lettura che aveva dato Euripide di una Medea sconfitta e disperata per il tradimento dell'amato Giasone, che la abbandona per sposare Creusa, figlia di Creonte re di Corinto, la Medea di Seneca è travolta dalle fiamme dell'ira, è presa dal furor della vendetta in un crescendo di follia. Il tradimento che Medea ha subito non è solo quello d'amore, ma è molto più profondo, è quello di un ideale esistenziale, e nel testo di Seneca emerge la frattura psicologica che la porta alla follia. Facendosi abitare dai personaggi, di cui diventa quasi una vera e propria medium, Valentina Banci in *MedeAssolo* scende nel dramma di una donna e, uscendo dal cliché della maga vendicatrice, restituisce una Medea più moderna, più vicina alla nostra sensibilità.

dal 19 al 27
novembre

MISURARE IL SALTO DELLE RANE

uno spettacolo di
Carrozzeria Orfeo

drammaturgia
Gabriele Di Luca

con
Elsa Bossi, Marina Occhionero
e Chiara Stoppa

musiche originali
Massimiliano Setti

scene
Enzo Mogni

costumi
Elisabetta Zinelli

assistente alla regia
Matteo Berardinelli

regia
Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

produzione
Fondazione Teatro Due, Accademia
Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile
d'Abruzzo, Teatri di Bari e Fondazione
Campania dei Festival - Campania Teatro
Festival

in collaborazione con
Asti Teatro 47

Ambientata in un piccolo paese di pescatori negli anni '90, *Misurare il salto delle rane* è una *dark comedy* che vede protagoniste tre donne di diverse generazioni - Lori, Betti e Iris - unite da un tragico lutto avvenuto vent'anni prima e ancora avvolto in un'aura di mistero. Tre età, tre mondi, tre stagioni della vita che si intrecciano, sempre rifiutando di rimanere intrappolate nei ruoli prescritti di madre perfetta, donna "normale" o moglie ideale.

Il paese emerge come un frammento dimenticato, circondato da un vasto lago e da una palude minacciosa che lo isola dal mondo esterno, un microcosmo sospeso tra arcaismo e quotidianità, dove una piccola comunità persiste ancorata a consuetudini superate.

L'ultimo spettacolo di Carrozzeria Orfeo è un'ode poetica e tragicomica sulla complessità dell'essere umano, con la sua infinita capacità di perdersi e ritrovarsi, tra ciò che ci definisce e ciò che ci supera.

dal 20 al 30
novembre

ONCE UPON A TIME MUSEO DELLA FIABA

un progetto di
Emanuela Dall'Aglio

con
Emanuela Dall'Aglio, Riccardo Paltenghi

realizzato con la complicità di
Veronica Pastorino

in collaborazione con
Associazione Micro Macro

Consigliato dai 5 anni e per tutti

Il museo della fiaba è un luogo non facile da trovare, non ha fissa dimora e spesso resta nascosto agli occhi distratti di persone troppo impegnate. È un museo che si arricchisce ad ogni tappa, grazie alla professoressa Gallina Cicova, che gira il mondo, si introduce nelle fiabe, ma solo quando sono finite per non disturbare, e raccoglie, racconta e illustra i reperti che trova. Cimeli, oggetti, tracce e profumi appartenenti ad alcune delle più note fiabe e favole della tradizione; ci sono una scarpa di strega, i sassolini bianchi per non perdersi nel bosco, la mela avvelenata di Biancaneve, e molto altro.

Instancabile ricercatrice di fiabe, in questo spettacolo Emanuela Dall'Aglio conduce i bambini in un'esperienza in cui possono toccare e sperimentare in prima persona gli oggetti chiave delle storie, per averne memoria reale quando le fiabe verranno narrate.

22 e 23
novembre

OGNI BELLISSIMA COSA

di

Duncan Macmillan e Johnny Donahoe

traduzione

Monica Nappo

con

Alberto Paradossi

regia

Monica Nappo

produzione

Fondazione Teatro Due

Il gelato, la prima volta di una canzone o “le persone che cadono” possono essere un motivo per vivere? In scena il protagonista è chiamato ad affidare al pubblico in sala, quasi un gruppo di auto-aiuto, una sintesi non priva di ironia del “romanzo di formazione” che è la sua vita, scritto dalla paura della perdita e dal fantasma della depressione. Non è però alla tragedia, intesa nel senso più comune del termine, che guarda l’opera; di temi tanto gravi e importanti si può infatti parlare, o meglio conversare, con una drammaturgia fatta di parole “semplici”, piccoli episodi quotidiani o pensieri di speranza così banali da apparire perfino naif, come un’infinita lista di piccole cose a cui aggrapparsi per continuare a esistere.

Il registro anglosassone della scrittura, “diversamente emotivo” rispetto al nostro contesto culturale e sapientemente conservato nella traduzione, lascia spazio solo all’essenziale e conduce per gradi e immagini al “senso” dello spettacolo, a cui non servono altre complessità o momenti eclatanti per innescare la riflessione e risultare profondamente toccante.

Linda Dotelli
Piacenza Sera

dal 2 al 14
dicembre

WHITE PAGES

Dedica al tempo

con

Lucia Nicolussi

produzione

Tir danza, MP.ideograms

co-produzione

MilanOltre

Dedica al dinamismo

con

Bailey Kager, Ivo Santos

Luca Tomasoni, Noa Van Tichel

costumi

Majatai

produzione

BTT - Balletto Teatro di Toino

co-produzione

MilanOltre

Dedica al silenzio

con

Chiara Montalbani

produzione

Tir danza, MP.ideograms

co-produzione

MilanOltre

musiche

Paolo Codognola

luci

Roberta Faiolo

idea e coreografia

Manfredi Perego

White Pages è un progetto che riflette l'esigenza di indagare elementi che ciclicamente si sono presentati durante il mio percorso, una sfida coreografica che agisce su più fronti, che vuole esprimere una libertà creativa intuitiva e semplice. Diversità di qualità e di scrittura si alternano, tra momenti di interpretazione liberi nell'esecuzione, ma circoscritti in un campo d'indagine molto preciso.

Manfredi Perego

In questo intimo trittico, il coreografo mette a confronto tre generazioni di performer, indagando le potenzialità legate alle diverse età della vita e la complessa negoziazione tra corpi differenti, idee trasmesse, stati emotivi interni e movimento. Il tempo è esplorato attraverso il corpo di Lucia Nicolussi, danzatrice e madre dell'artista; il dinamismo dei giovani danzatori e danzatrici del Balletto Teatro di Torino incarna l'instabilità di una tensione costante verso l'ignoto; mentre con la danzatrice Chiara Montalbani, il coreografo riscrive, a distanza di anni dal solo *Grafiche nel silenzio*, il nuovo lavoro *Dedica al silenzio*.

IL GRANDE VUOTO

drammaturgia

Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli

Dramaturg

Linda Dalisi

con

Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni

Piero Lanzellotti, Giusi Merli

e con Mona Abokhatwa per la prima volta
in scena

progettazione e realizzazione scene

Paola Villani

luci

Raffaella Vitiello

musiche originali

Tommy Grieco

suono

Hubert Westkemper

costumi

Anna Coluccia

video

Lorenzo Letizia

regia

Fabiana Iacozzilli

produzione

Cranpi, La Fabbrica dell'Attore-Teatro

Vascello Centro di Produzione Teatrale,

La Corte Ospitale, Romaeuropa Festival

«Il punto è trasformare il dolore in bellezza. Ci riusciremo ancora?».

Con *Il grande vuoto*, terzo capitolo della *Trilogia del vento*, Fabiana Iacozzilli torna a perlustrare le zone d'ombra della nostra esistenza, a raccontare le nostre aspirazioni, i sogni e i fallimenti, la fragilità, la forza e tutta l'energia che ci rende umani. Accostando alla narrazione teatrale il linguaggio multimediale, racconta una grande storia d'amore: quella di una famiglia come tante e il suo doloroso, inesorabile disfacimento.

Il suo ultimo lavoro ritrae un'ex attrice, colpita da una malattia neurodegenerativa, che conserva un solo ricordo integro: un monologo tratto dal *Re Lear*. Intorno a lei, la casa si svuota di presenze ma si riempie di oggetti, polvere e ricordi, e si apre un dialogo impossibile tra la tragedia shakespeariana e il quotidiano più intimo, dove il dolore si trasforma, si traveste, gioca.

13 e 14
dicembre

LA SPARANOIA

Atto unico senza feriti gravi purtroppo

progetto ideato e scritto da

Niccolò Fettareppa

con

Niccolò Fettareppa, Lorenzo Guerrieri

contributo intellettuale di

Christian Raimo

regia

Niccolò Fettareppa, Lorenzo Guerrieri

produzione

Sardegna Teatro, Agidi

“È un incendiario e ha sonno”

Giorgio Manganelli, *Centuria*

Non ci sono buone notizie. La Sinistra è defunta ed è meglio così.

I giovani, addomesticati, non trovano più il piacere di delinquere: vivono a casa, perimetrati da un metro quadro e con l'ossessione dei lavaggi delicati.

Il compagno Niccolò si innamora di colonnelli e programma orgasmi in caserma.

La Sparanoia è il grido perforante che muore in gola, è il pianto dei serial killer narcolettici e dei bolscevichi da divano.

Felice repressione, a tutti. Dal profondo del cuore.

Niccolò Fettareppa e Lorenzo Guerrieri sono autori, attori e registi. Tra le realtà teatrali giovani più apprezzate sul panorama nazionale, i loro lavori vengono rappresentati e prodotti da importanti realtà teatrali. Attraverso un uso dinamico del corpo e un'atletica agitata della parola, portano in scena con drammaticità e graffiante ironia i temi più scomodi del contemporaneo dando voce sulla scena ai conflitti politici di una generazione oppressa e sfruttata, per riaccendere nel pubblico la rabbia rivoluzionaria.

dal 18 al 20
dicembre

UN CANTO DI NATALE

di

Charles Dickens

con e a cura di

Orietta Notari

produzione

Fondazione Teatro Due

Signore e signori, sono lieto di aver l'onore di leggere per voi stasera. Con queste parole esordisce Charles Dickens prima di ogni *reading*, dal momento in cui, quarantacinquenne e nel pieno della sua maturità artistica e professionale, esordisce come lettore delle proprie opere, portate in scena a Londra, nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America, in tournée tanto lunghe quanto acclamate.

La sua avventura sui palchi teatrali iniziò e terminò proprio con *Un canto di Natale*, la storia del vecchio e arido usuraio Scrooge, visitato nella notte della vigilia da tre spiriti (il Natale del passato, del presente e del futuro) che lo porteranno al cambiamento. Un racconto fantastico e suggestivo ma che racchiude in sé un'aspra critica alla società del tempo e molte verità profonde, narrate con spirito picaresco e una cupa nota gotica.

LE RANE

di

Aristofane

regia

Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio, Luca Nucera, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler

ripreso e interpretato da

Roberto Abbati, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera
Massimiliano Sbarsi

musiche

Alessandro Nidi

scene

Alberto Favretto

costumi

Marzia Papparini

luci

Luca Bronzo

produzione

Fondazione Teatro Due

Nessuno sia mai privato dei diritti civili.

Accogliamo tutti senza alimentare paure.

Consideriamo con pari dignità chi, straniero, combatte le nostre battaglie.

Si presti ascolto ai cittadini per la loro intelligenza e per i loro meriti.

Liberiamoci di quei cittadini di basso valore che un tempo non avremmo preso neanche per far ridere gli stolti.

Affidiamoci a persone solide così, se sbaglieremo, potremo almeno dire di esserci impiccati ad una buona quercia.

Siamo scesi quaggiù a trovare un poeta, perché la nostra città possa salvarsi e mantenere il suo Teatro.

Le Rane parla di noi, di una società in declino. Atene nel 405 a. C. è una città in mano alla corruzione: Aristofane dunque ingaggia Dioniso, Dio del teatro e della doppiezza e lo manda nell'Ade alla ricerca degli antichi poeti-tragediografi che, resuscitando, possano restituire alla città, per secoli considerata la radice della modernità, i valori perduti.

Spettacolo intrigante, frutto di alta artigianeria teatrale. Tutto è giocato all'eccesso, con esplosione di colori non solo nei costumi, ma con grande e semplice professionalità. Il movimento degli attori è febbrile e costante, a un passo dall'assurdo, ma a non farlo precipitare nel delirio scenico è l'intento pedagogico, siamo vicini a Brecht.

Questo spettacolo dimostra con quale classe e intelligenza la storica compagnia sa far teatro divertendo e al medesimo tempo turbando le coscienze.

Domenico Rigotti
Avvenire

10 e 11
gennaio

PUNDONOR

di

Andrea Garrote

traduzione

Manuela Cherubini

con

Bruna Rossi

produzione

Fondazione Teatro Due

Il pluripremiato monologo *Pundonor*, scritto dall'attrice argentina Andrea Garrote, incontra la scena nella sua inedita versione italiana. Mettendo in discussione il grande paradosso della nostra coscienza attuale, il testo solleva alcune domande: come combattere l'avanzata della centralizzazione del potere che ci soffoca e ci rende riproduttori dei suoi meccanismi? Come ricordare all'uomo la sua libertà, il suo libero arbitrio quale espressione veramente incondizionata?

Quesiti che pone una professoressa universitaria, dottoressa in sociologia, nel corso di una lezione sull'opera di Michel Foucault che tiene in una situazione di pieno malessere, esponendosi con coraggio e autoironia.

La pace della facoltà è stata profanata e lei è il capro espiatorio di un calvario contemporaneo: un vergognoso incidente in aula l'ha portata al limite, dal ridicolo al giudizio pubblico. E da lì, dal profondo del suo intimo, prende la parola e incarna una testimonianza commovente, che è anche un modo di passare all'attacco.

dal 14 al 31
gennaio

L'ISTRUTTORIA

di

Peter Weiss

traduzione

Giorgio Zampa

con

Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina
Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo
Davide Gagliardini, Pino L'Abbadessa
Milena Metitieri, Massimiliano Sbarsi
Davide Carmarino (*esecuzione musicale*)

musiche originali

Alessandro Nidi

costumi

Nica Magnani

luci

Claudio Coloretti

regia

Gigi Dall'Aglio

produzione

Fondazione Teatro Due

Tutto ciò che viene fatto per ricordare ai giovani d'oggi la vergogna del secolo, i campi di sterminio nazisti, è giusto. Quarant'anni sono passati da quegli avvenimenti atroci e intanto altre stragi, altri genocidi si sono compiuti sulla faccia della terra; tanto più dunque quanto accaduto dal '40 al '45 in quei fatali luoghi dell'Europa Orientale, in quelle stagioni livide, quando pareva spenta ogni voce di pietà e di ragione, va richiamato alla memoria, bisogna che questo enorme rimorso della coscienza collettiva non si atrofizzi, non diventi un grumo inerte dentro di noi.

Ha fatto bene dunque il Collettivo di Parma nella sua rivisitazione della drammaturgia di Peter Weiss a riproporre L'istruttoria, questo oratorio in 11 canti, questo rapporto poetico, ma gelidamente obiettivo, del processo che fu tenuto nel 1963-64 a Francoforte contro i maggiori responsabili dei lager di Auschwitz.

Roberto De Monticelli
Corriere della Sera, 29 maggio 1985

dal 16 gennaio
al 1° febbraio

LO SCHIACCIANOCI

tratto dal balletto di

Pëtr Il'ič Čajkovskij

riduzione per marionette su appunti di

Eugenio Monti Colla

nuove sculture, scene e luci

Franco Citterio

costumi

Maria Grazia Citterio, Cecilia di Marco

marionettisti

Franco Citterio, Maria Grazia Citterio

Piero Corbella, Camillo Cosulich

Debora Coviello, Cecilia Di Marco

Tiziano Marcolegio, Giovanni Schiavolin

Paolo Sette

voci recitanti

Francesca Guerra, Lisa Mazzotti

Carlo Decio

direzione tecnica

Tiziano Marcolegio

regia

Franco Citterio, Giovanni Schiavolin

produzione

Associazione Grupporiani, Comune di

Milano - Teatro convenzionato

Next - Laboratorio delle idee

Consigliato dai 5 anni e per tutti

È la vigilia di Natale. Clara, la figlia del borgomastro di Norimberga riceve in dono dallo zio Drosselmeyer uno schiaccianoci a forma di soldatino. Durante la notte, quando si alza per andare a guardare il suo regalo, sotto l'albero di Natale, la ragazzina trova sette enormi topi che scorrazzano nella sala, capitanati dal loro re. In quel momento, lo Schiaccianoci prende vita per difenderla, rivelando di essere il principe Nathanael, vittima di un incantesimo...

Lo Schiaccianoci, nella versione marionettistica della storica Compagnia Carlo Colla & Figli, evoca, a partire dalle fonti usate da Čajkovskij per l'omonimo balletto, la magia della notte di Natale, lo stupore dei regali, i sogni e gli incubi notturni, restituendo allo spettatore il sapore delle storie sussurrate dai genitori prima di addormentarsi.

CIMBELINO

da

William Shakespeare

drammaturgia e regia

Giacomo Cuticchio

con

Giacomo Cuticchio, Giuseppe Graffeo

Salvino Calatabiano, Tania Giordano

Elisa Puleo

luci

Marcello D'Agostino

musiche

Giacomo Cuticchio

eseguite da

Giacomo Cuticchio Ensemble

organizzazione

Elisa Puleo

direzione artistica

Mimmo Cuticchio

produzione

Associazione Figli d'Arte Cuticchio

Consigliato dai 10 anni e per tutti

Ambientata nel regno di Britannia in epoca romana, *Cimbelino* racconta l'amore sofferto tra Imogene, dolce figlia del re, e Postumo, valoroso gentiluomo, e gli intrighi della perfida matrigna, che induce il sovrano con l'inganno a esiliare l'uomo per conquistare il trono per il figlio Cloten.

Guidata dal carismatico Mimmo, la Compagnia Figli d'Arte Cuticchio supera i confini del repertorio cavalleresco e mette i suoi pupi al servizio di uno dei testi più affascinanti e meno rappresentati di Shakespeare. *Cimbelino* è una tragicommedia avventurosa e dalla trama complessa che la storica compagnia siciliana ha ridotto all'essenziale per esaltare il gioco delle passioni e il genio shakespeariano.

Molteplici i personaggi, dalle matrigne terribili agli sposi costretti a dividersi, dai fratellastri malvagi ai servi fedeli e salvatori di pargoli regali, principini scomparsi o creduti morti: un susseguirsi di intrighi, equivoci, congiure, finti avvelenamenti e naturalmente agnizioni finali.

31 gennaio
e 1° febbraio

TEATRO PARA MINUTOS

di

Juan Mayorga

ripreso e interpretato da

Roberto Abbati, Cristina Cattellani

Laura Cleri, Davide Gagliardini

Luca Nucera, Bruna Rossi

Massimiliano Sbarsi, Francesca Tripaldi

regia

Gigi Dall'Aglio

produzione

Fondazione Teatro Due

Il teatro di Juan Mayorga ha qualcosa di enciclopedico, di matematico, soprattutto di filosofico. Le possibilità, le apparenze e le diversità vengono indagate con un rigore e un metodo tali da rendere i suoi testi dei piccoli capolavori di precisione. Questa caratteristica diventa ancora più evidente in queste piccolissime quanto preziose produzioni testuali, in cui l'estrema semplicità delle situazioni nasconde un universo di domande e di sfaccettature, alcune delle quali anche molto violente o inquietanti. E, proprio come se si avesse di fronte un'enorme scaffalatura piena di libri, ci si ferma a leggere i titoli, si sfogliano le pagine, e ci si rende conto di essere davanti a un campionario di tutto ciò che è umano, anche nei suoi risvolti più disumani.

Teatro Para Minutos è una *suite* di brevi testi, ma anche un percorso nel Bene e nel Male. È una sequenza quantistica di flash, una serie di aperture fulminee all'interno di universi piccoli e grandissimi, uno sguardo fugace in stanze che possono contenere universi privati o i massimi sistemi del nostro Pianeta.

dal 7 al 15
febbraio

UN SOGNO A ISTANBUL

Ballata per tre uomini e una donna

di

Alberto Bassetti

tratto da

“La cotogna di Istanbul” *di* Paolo Rumiz

con

Maddalena Crippa, Maximilian Nisi

Mario Incudine, Adriano Giraldi

scene e costumi

Andrea Stanisci

disegno luci

Eva Bruno

musiche originali eseguite dal vivo

Mario Incudine

assistente alla regia

Tommaso Garrè

assistente alle musiche

Antonio Vasta

regia

Alessio Pizzech

produzione

La Contrada – Teatro Stabile di Trieste

Un sogno a Istanbul racconta di Max e Maša, e del loro amore.

Maximilian von Altenberg, ingegnere austriaco, viene mandato a Sarajevo per un sopralluogo nell'inverno del '97. Un amico gli presenta la misteriosa Maša Dizdarević, "occhio tartaro e femori lunghi", austera e selvaggia, splendida e inaccessibile, vedova e divorziata, due figlie che vivono lontane da lei. Scatta qualcosa.

Un'attrazione potente che però non ha il tempo di concretizzarsi. Max torna in patria e, per quanto faccia, prima di ritrovarla passano tre anni. Sono i tre anni fatidici di cui parlava *La gialla cotogna di Istanbul*, la canzone d'amore che Maša gli ha cantato. Maša ora è malata, ma l'amore finalmente si accende. Da lì in poi si leva un vento che muove le anime e i sensi, che strappa lacrime e sogni. Da lì in poi comincia un'avventura che porta Max nei luoghi magici di Maša, in un viaggio che è rito, scoperta e resurrezione.

Dal best seller di Paolo Rumiz *La cotogna di Istanbul*, Alberto Bassetti trae un testo teatrale di grande forza e suggestione, "avvolgente come una storia narrata intorno al fuoco".

12 e 13
febbraio

FANTOZZI. UNA TRAGEDIA

da

Paolo Villaggio

drammaturgia

Gianni Fantoni, Davide Livermore

Andrea Porcheddu, Carlo Sciaccaluga

con

Gianni Fantoni, Cristiano Dessì, Lorenzo

Fontana, Rossana Gay, Paolo Giangrasso

Marcello Gravina, Simonetta Guarino

Ludovica Iannetti, Valentina Virando

scene

Lorenzo Russo Rainaldi

costumi

Anna Verde

supervisione musicale

Fabio Frizzi

luci

Aldo Mantovani

regista assistente

Laura Cleri

assistente alla regia

Alessia Camera

regia

Davide Livermore

produzione

Teatro Nazionale di Genova

Paolo Villaggio è stato un acuto osservatore del nostro tempo, un testimone unico, sagace, che ha raccontato come pochi altri decenni di storia e vita italiana. La sua narrazione è stata una critica sociale aguzza, una ricostruzione di un mondo osservato per paradossi, nelle sue contraddizioni prima della sua definitiva dissoluzione. I personaggi che – da grande attore comico – ha saputo creare, sono tessere di un mosaico, maschere di una rinnovata commedia dell'arte, con cui ha dato voce a una categoria umana oscillante tra opportunismo e cattiveria, piaggeria e violenza, disincanto e feroce arrivismo.

Come un sismografo sensibilissimo, Villaggio è stato in grado di registrare l'esplosione di un mondo segnato dai padroni – quei Megadirettori Galattici e Naturali tanto simili a divinità – e dai “servi”, ovvero la “mostruosa” genia impiegatizia, approfittatrice, servile: un coro in perenne lotta per la sussistenza. Nella visione registica di Davide Livermore, torna emblematicamente l'eco di tragedie classiche, di destini segnati e ineluttabili, di peripezie che portano all'unica soluzione possibile: la disfatta.

21 e 22
febbraio

L'AWENTURIERO

di

Aphra Behn

traduzione

Luca Scarlini

con (in o.a.)

Massimiliano Aceti, Valentina Banci
Cristina Cattellani, Luca Cicoella, Laura
Cleri, Rosario D'Aniello, Irene Paloma
Jona, Davide Gagliardini, Viviana
Giustino, Stefano Guerrieri, Francesco
Lanfranchi, Lucia Lavia, Nicola Lorusso
Luca Nucera, Salvo Pappalardo
Giovanna Chiara Pasini, Massimiliano
Sbarsi, Francesca Tripaldi

maestro d'armi

Renzo Musumeci Greco

costumi

Andrea Sorrentino

luci

Luca Bronzo

assistente alla regia

Francesco Lanfranchi

regia

Giacomo Giuntini

produzione

Fondazione Teatro Due

*Uno spettacolo preciso, elegante e chiasso-
so come certe escursioni di Luca Ronconi
nel teatro rinascimentale, quasi tre ore di
evoluzioni, costumi estrosi, pubblico su tre
lati e oggetti trascinati in scena, duelli
acrobatici, e inesauribile energia di una
ventina di giovani interpreti molto spiritosi.*

Masolino D'Amico
La Stampa

Un gruppo di cavalieri inglesi esiliati si reca a Napoli, città chiassosa e libertina, ma anche fusa con la Venezia del famoso carnevale. Napoli barocca, Venezia capitale degli specchi e delle maschere: lo scenario per le loro presunte e auspicate avventure. In quel Carnevale di Venezia fatto napoletano, in cerca d'amore o di avventure, tra frodi, amori capricciosi di vere e finte prostitute, duelli teatrali che più teatrali non si può, L'avventuriero si rivela una magnifica macchina barocca di illusioni, nell'illusione massima del Carnevale e della maschera, emblemi caricati ma sinceri e autentici del teatro.

Roberto Mussapi
Avvenire

Uno spettacolo corposo, un gioco ininterrotto nel movimento e nella recitazione, un carnevale di grande impeto e passioni contrastanti dove la maschera annulla i ruoli sociali e mostra il volto suadente del piacere e dell'anelito alla libertà del piacere, così come dell'amore.

Angela Forti
Teatro e Critica

dal 27 febbraio
al 9 marzo

VAUTOURS (Avoltoi)

di

Roberto Serpi

interpretato e diretto da

Sergio Romano, Roberto Serpi

Ivan Zerbinati

luci

Luca Bronzo

costumi

Elisabetta Zinelli

produzione

Fondazione Teatro Due

Premio Mezz'ore d'Autore 2022

Testo cinico, allo stesso tempo reale e surreale, *Vautours (Avvoltoi)* è ricco di risvolti involontariamente comici. In un indefinito ambiente sotterraneo vivono tre uomini che hanno perso l'unica cosa che conta davvero: il loro lavoro. I tentativi per rientrare in Azienda si succedono in un crescendo goffo ma inarrestabile che mette a nudo la loro vera anima. Uno spaccato cinico di un'umanità anestetizzata moralmente ed eticamente che non si ferma davanti a nulla per raggiungere lo scopo. È un gioco dai ritmi serrati, che segue le orme del giallo e oscilla fra la tensione di un continuo sentimento di sospensione e paradossali conseguenze a catena innescate da una irresistibile dinamica testuale.

Si pensa al teatro di Pinter, Dürrenmatt, ma anche di Buzzati e Luigi Lunari per il gioco scenico fra reale e metafisico, che circoscrive e definisce l'intera rappresentazione. Sono vittime, o maldestri avvoltoi, quei tre uomini allo sbando relegati in un sotterraneo, che fanno a turno la spola con il piano di sopra per incontrare l'invisibile megadirettore che hanno violentemente aggredito per cercare d'essere perdonati e reintegrati?

Giuseppe Liotta
Hystrio

dal 10 al 15
marzo

UNA NOTTE SBAGLIATA

di e con

Marco Baliani

scene, luci, video

Lucio Diana

paesaggi sonori

Mirto Baliani

disegni

Marco Baliani

regia

Maria Maglietta

produzione

Marche Teatro

Un'altra tappa di ricerca di quello che mi piace chiamare teatro di post-narrazione. Una narrazione dove il linguaggio orale del racconto non riesce più a dispiegarsi in un andamento lineare, ma si frantuma, produce loop verbali in cui il Tempo oscilla, senza obbligati nessi temporali. Flussi di parole che prendono strade divaricanti mentre cercano disperatamente di circoscrivere l'accadimento di quella "notte sbagliata".

Marco Baliani

La storia è quella di un pestaggio notturno; la vittima un uomo fragile, ai margini, un "disturbato" che, per una serie di coincidenze, porta fuori il cane in una strada di periferia, ma qualcosa va storto e, senza alcun motivo razionale, sarà vittima di una violenza assurda e imponderabile da parte di una pattuglia di poliziotti. Un monologo polifonico e caleidoscopico per ragionare, attraverso il teatro, intorno alle zone oscure della violenza e "mettere il dito dentro le pieghe più nascoste della psiche, delle pulsioni, delle indicibilità".

WIT

di

Margaret Edson

traduzione

Valentina Martino Ghiglia

con

Valentina Banci, Cristina Cattellani

Laura Cleri, Davide Gagliardini

Salvo Pappalardo, Massimiliano Sbarsi

musiche

Alessandro Nidi

luci

Luca Bronzo

costumi

Elisabetta Zinelli

a cura di

Paola Donati

produzione

Fondazione Teatro Due

*Wit parla della grazia. Da dove viene?
Come diventiamo noi stessi? Cosa
rischieremo e a cosa rinunceremo? Le
vecchie, facili verità non servono più;
quelle nuove, destabilizzanti, cosa
creeranno in noi?*

Margaret Edson

Wit. "Arguzia": parola che va al cervello e al cuore, e segna il registro di questa pièce impeccabile, dove il dolore estremo e l'estremo sogno umano, vivere anche dopo la morte, convivono stridendo, agonicamente. Il cancro sta uccidendo Vivian, e lei ne è consapevole, ma la poesia di John Donne, di cui è studiosa e amante, stride con la sua agonia. John Donne, il grande poeta metafisico, svela nei suoi versi che la morte esiste, ma può essere attraversata. Non elusa: da qui il nostro dolore. Ma attraversata, da qui nascono poesia e teatro.

Roberto Mussapi
Avvenire

Sentimenti sepolti, incontri importanti e fugaci, episodi di vita quotidiana e professionale affiorano con la grazia e la fragilità di una memoria ritrovata, per una partita finale dall'esito scontato, riflesso tragico di una vita intensa, coltivata nel chiuso della propria interiorità, solo in compagnia di quei versi sacri che per lei ora sembrano valere più di qualsiasi preghiera. Una rappresentazione vibrante e uniforme, dura e commovente proposta con verità ed efficacia scenica.

Giuseppe Liotta
Hystrio

dal 17 al 29
marzo

PRIMA DEL TEMPORALE

da un'idea di

Umberto Orsini e Massimo Popolizio

con

Umberto Orsini

e con

Flavio Francucci, Diamara Ferrero

scene

Marco Rossi, Francesca Sgariboldi

costumi

Gianluca Sbicca

video

Lorenzo Letizia

luci

Carlo Pediani

suono

Alessandro Saviozzi

assistente alla regia

Mario Scandale

regia

Massimo Popolizio

produzione

Compagnia Umberto Orsini

Un maestro del teatro italiano attende, nel suo camerino, il momento di entrare in scena per recitare da protagonista nel *Temporale* di Strindberg, e nell'attesa si trova a rivivere, in un tempo senza fine, alcuni momenti della propria vita.

La colonna sonora della realtà di un teatro che si sta animando diventa il pretesto e l'invito, a volte spensierato e a volte commosso, a incontrare e dialogare con i fantasmi del proprio passato in un mescolarsi senza logica temporale dove un suono ne evoca un altro, una risata riporta a un momento di gioia, un lungo silenzio a una perdita lontana nel tempo.

Massimo Popolizio si aggira attorno alla figura dell'attore con la delicatezza con cui si tenta di svelare dei segreti che vogliono comunque restare misteriosi. E Umberto Orsini si lascia guidare, con la fiducia dell'anziano maestro che affida alla discrezione del più giovane il compito di raccontare i frammenti della sua vita, ma anche la storia del nostro Paese dal dopoguerra a oggi.

24 e 25
marzo

IL RAGGIO BIANCO

di

Sergio Pierattini

con

Milvia Marigliano, Linda Gennari
Raffaele Barca

scene

Dario Gessati

costumi

Gianluca Falaschi, Anna Missaglia

musiche

Paola Coletta

luci

Aldo Mantovani

regia

Arturo Cirillo

produzione

Teatro Nazionale di Genova

“Milano, una brutta sera d’inverno... una figura femminile è seduta nella penombra del salotto. Si sente il rumore di una pioggia intensa... La donna, Anna, siede su una poltrona, assopita. Poco dopo si sente la porta dell’appartamento che si apre. D’istinto, la donna apre gli occhi, si volta e si accorge improvvisamente dell’altra...”.

Una commedia nera che si tinge di giallo, con venature da thriller psicologico, sulla miseria umana, anche economica, di questi anni. In scena due vite, due solitudini che si fanno compagnia da sempre: una madre e una figlia, in lotta fra loro, ritratte all’interno di uno squallido appartamento milanese, pieno di suoni inquietanti e luci radenti. Le due donne si provocano, si beccano, fanno ridere, a volte anche un po’ paura. Ad un certo punto dei rumori: come se fosse un giallo di Simenon o un film di Hitchcock, arriva un ragazzo. Chi è? Che ricordi porta con sé? E queste due umanissime belve forse diventano tre.

dal 26 al 29
marzo

IL PRINCIPE MEZZANOTTE

di

Alessandro Serra

con

Alice Bossi, Andrea Castellano

Marco Vergati

realizzazione ombre

Chiara Carlorosi

regia, scene, luci, suoni, costumi

Alessandro Serra

produzione

Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro

Nazionale

co-produzione

Compagnia Teatropersona

Consigliato dai 5 anni e per tutti

Buonasera! Siete pronti ad ascoltare la storia del principe Mezzanotte? Dovrete essere molto coraggiosi perché è una storia misteriosa, divertente e buffa, ma anche un po' paurosa.

C'è una volta un principe, c'è perché mica è morto poveretto, insomma c'è una volta un principe di nome Mezzanotte, nato a mezzanotte e perduto innamorado del buio e delle stelle. Perché senza il buio le stelle non si vedono, giusto? Tutti pensano che la notte protegga e nasconda fantasmi, lupi e streghe e che la luce del giorno, invece, renda il mondo splendido e sereno. Eppure è proprio di notte che prendono vita i sogni. Ma anche i sogni più belli possono trasformarsi in incubi, proprio come accadde al nostro povero principe.

Un carosello di personaggi buffi e grotteschi ci porteranno nel mondo di questa fiaba delicata e romantica raccontata con uno stile insolitamente *noir*, misterioso e poetico.

dall'8 all'11
aprile

IL RACCONTO D'INVERNO

di

William Shakespeare

cast in via di definizione

regia

Jared McNeill

produzione

Fondazione Teatro Due

La gelosia ossessiva porta conseguenze devastanti; il viaggio verso la guarigione sarà lungo, guidato dal tempo, dalla verità e dalla speranza del perdono. In *Racconto d'inverno* il geloso re Leonte accusa ingiustamente la moglie Ermione di infedeltà con il suo migliore amico Polissene; ripudiata, Ermione ne muore. Leonte esilia anche la neonata figlia Perdita, che sarà allevata dai pastori e si innamorerà del figlio dell'amico di Polissene...

La storia riprende dopo sedici anni quando Perdita tornerà a casa, la sua identità sarà rivelata, la statua della defunta Ermione prenderà vita e finalmente per tutti avverrà la riconciliazione.

Dalla oscura distopia della Sicilia alla bellezza selvaggia della Boemia, l'opera più misteriosa di Shakespeare si muove nello spazio e nel tempo, cavalcando i registri della più cupa tragedia e della più irresistibile commedia, prendendo vita grazie all'energia di un cast di giovani attori.

dal 9 al 15
aprile

UNA EREDITÀ SENZA TESTAMENTO

liberamente tratto da

“Al vento del Nord. Una donna nella lotta di Liberazione” di Laura Seghettini

di e con

Laura Cleri

musiche

Fabio Biondi

luci

Luca Bronzo

consulenza storica

Brunella Manotti

produzione

Fondazione Teatro Due

Vita e racconto si fondono in maniera così simbiotica da rendere le due Laure specchio l'una dell'altra. Laura, ribelle e indipendente, Laura che ha difeso, di fronte al partito e alla Storia con la s maiuscola, la memoria di Facio, rivendica la sua autonomia di percorso, il suo spazio.

Laura, vivificatrice di storie, le ha dato lo spazio di un'aula, il tempo di uno spettacolo, il corpo per un'azione. Di quelle che restano impresse, per valori e messaggio, nello spettatore che si alza stupito di non aver sentito il suono della campanella.

Caterina Bonetti
Gli stati generali

In un'aula scolastica una maestra racconta la storia di una donna, Laura Seghettini, che all'età di vent'anni, nel 1944, decide di salire sui monti per andare a combattere con i partigiani entrando a far parte della 12^a Brigata Garibaldi, attiva sull'Appennino Tosco-Emiliano. La vita nell'accampamento, la fame, le azioni, la paura, la morte, in circostanze ancora da chiarire, del comandante Facio, suo compagno, le imprese di Laura, eletta vice commissario di brigata, vengono raccontate a un gruppo ristretto di persone nel tempo condiviso di un piccolo rito quotidiano, creando fra chi narra e chi ascolta un'intima atmosfera confidenziale che restituisce vita e profondità a una storia di amore e dignità.

Un'occasione unica e preziosa di penetrare in modo delicato ma intenso il Passato, la Storia, narrando di vicende personali che riguardano tutti noi, allora come oggi.

dal 13 al 22
aprile

PARADIŽ

di

Matteo Spiazzi

con (in o.a.)

Žan Brelih Hatunić, David Čeh, Maša
Grošelj, Lucija Harum, Aljoša Koltak
Rastko Krošl, Urban Kuntarič
Manca Ogorevc, Lučka Počkaj
Tanja Potočnik, Branko Završan

Dramaturg

Tatjana Doma

scenografia

Primož Mihevc

costumi

Dajana Ljubičić

creazione e realizzazione delle maschere

Alessandra Faienza

sound design

Mitja Švener

luci

Gregor Počivalšek

regia

Matteo Spiazzi

produzione

SLG Celje

Ambientata in una casa di riposo di una piccola città slovena, *Paradiž* esplora le vite intrecciate degli anziani residenti costruendo un mosaico fatto di ricordi che evocano rimpianti, paure e malinconia negli anziani, temi universali legati all'esclusione, l'isolamento, la solitudine, e le malattie fisiche e mentali. La storia, ispirata a vicende reali, si snoda attraverso un evocativo gioco di maschere alla maniera della Commedia dell'Arte, offrendo una riflessione intensa e commovente sulla vita e sulle sue occasioni mancate.

Una favola contemporanea, una commedia dolce e amara che celebra la vita anche quando si avvicina alla fine della sua linea temporale. *Paradiž* è uno spettacolo che invita a sedersi e guardare il mondo attraverso gli occhi dei suoi personaggi, immergendosi in una narrazione che, pur senza parole, parla direttamente al cuore.

17 e 18
aprile

HIMMELWEG (La via del cielo)

di

Juan Mayorga

traduzione

Adriano Iurissevich

regia

Gigi Dall'Aglio

ripreso e interpretato da

Roberto Abbati, Luca Nucera

Massimiliano Sbarsi

video

Lucrezia Le Moli

costumi

Emanuela Dall'Aglio

luci

Luca Bronzo

produzione

Fondazione Teatro Due

Una messa in scena profondamente morale, paradossalmente bella, intempestiva e stimolante, che ci dà la possibilità di incontrare l'arte di Gigi Dall'Aglio.

Juan Mayorga

Il potere delle immagini, la percezione e la restituzione della realtà, la retorica, sono alcuni dei temi toccati dal drammaturgo madrileno in questo affascinante testo che dimostra quanto forte ed efficace possa rivelarsi l'artificio teatrale, seppur utilizzato a fin di male.

Himmelweg è ispirato a una storia vera: durante la seconda guerra mondiale, nel giugno del '44, i nazisti elaborarono un espediente per occultare lo sterminio degli ebrei, ingannando gli ispettori internazionali della Croce Rossa inviati nella città ghetto di Terezin per verificare le condizioni dei deportati. In occasione della visita fu organizzata una sorta di messinscena all'interno del campo, affinché questo prendesse le sembianze di un villaggio modello in cui agli abitanti era permesso vivere serenamente sotto il protettorato del comando militare tedesco.

Un gioco teatrale che pone domande scottanti sulle cecità storiche di chi l'Olocausto lo vide ma non lo guardò, e di chi ieri come oggi non osa indagare la verità, ma ne è passivo spettatore.

dal 20 al 30
aprile

I MIEI SETTE FIGLI

di

Alcide Cervi e Renato Nicolai

reading con

Paolo Bocelli, Laura Cleri

Davide Gagliardini

con la partecipazione di

Aldo Montermini

musiche/pianoforte

Alessandro Nidi

a cura di

Paola Donati

produzione

Fondazione Teatro Due

È il 25 luglio 1943 quando la notizia della destituzione e dell'arresto di Mussolini arriva a casa Cervi. I sette fratelli organizzano una grande festa, un banchetto collettivo per la comunità, per ritrovare un nuovo senso di identità dopo il ventennio: "il più bel funerale del fascismo", come lo descrisse il padre Alcide. La speranza era quella della pace, ma la guerra non era ancora terminata.

I miei sette figli è una delle massime espressioni letterarie dell'epopea partigiana italiana. La vicenda di Alcide Cervi e dei suoi sette figli è quella di una famiglia contadina e partigiana che non esita a combattere con le armi i nazi-fascisti. Sopravvissuto allo sterminio dei figli, il vecchio Alcide, ormai settantenne, torna a coltivare la terra e lascia, con la saggezza che viene dal dolore e da una grande fede nella vita, un'indimenticabile testimonianza.

In questo testo tocca il cuore l'intelligenza, l'allegria, la "virile felicità" con cui la famiglia Cervi vive dal principio alla fine la sua tragica avventura, senza vittimismo, rimpianto o compiacimento eroico.

dal 23 al 30
aprile

RACCONTI

Protagonisti, episodi e curiosità
intorno alla storia della musica a
Parma fra '700 e '900

a cura di e con Luca Scarlini

IL POTERE DELLA BASTARDA O L'INCANTO DELLA VOCE

Lucrezia Agujari, detta la Bastardina o la Bastardella, cantante strepitosa, che andava da contralto a soprano, dalla natia Ferrara girò l'Europa per poi stabilirsi a Parma, dove sposò il compositore di corte Giuseppe Colla. Per lei a Parma Christoph Wilibald Gluck scrisse Filemone e Bauci, in città tenne un salotto musicale importante, morì a 36 anni e si disse che era stata avvelenata da una rivale. Sconvolse Wolfgang Amadeus Mozart che ne scrisse alla famiglia, raccontando il suo talento prodigioso.

24 gennaio

IL VIOLINO DI ZOLFO: STORIA E MITO DI NICCOLÒ PAGANINI A PARMA

Niccolò Paganini tiene con Giuseppe Tartini il primato delle musiche in odore di zolfo. Il suo talento al violino sconvolgeva gli spettatori, provocava svenimenti e deliqui. Le leggende nere e rosa sulla sua vita si dipanano dalla sua esistenza, per prendere sempre maggiore peso dopo, fino allo sfruttamento contemporaneo

nell'horror. Un racconto musicale nero in relazione alla presenza paganiniana a Parma e al culto dei violinisti per il suo monumento funebre.

14 febbraio

IL SOGNO DELLA MUSICA: RITRATTO DI BRUNO BARILLI

Bruno Barilli ossessivamente scriveva musica notte e giorno. Due suoi lavori, Medusa e Emiral, che piacque a Giacomo Puccini, testimoniano il suo talento. In ogni caso, decise di portare la musica nella scrittura determinando l'immaginazione del Paese del melodramma, a cui ha dedicato pagine memorabili raccolte anche nel magnifico volume Delirama.

28 febbraio

IL PAESE DEL MELODRAMMA: ESPERIMENTI DI OPERA A PARMA

Parma, roccaforte dell'eredità verdiana fu un laboratorio di nuovi melodrammi, con diatribe come quella, memorabile, che oppose Gian Francesco Malipiero e Ildebrando Pizzetti in uno scontro all'ultimo sangue: nel 1940, in piena guerra, Nino Rota mandò in scena al Regio il suo dimenticato primo melodramma, il barocchissimo Ariodante, di cui era protagonista un giovane Mario Del Monaco. Una storia di conservatori e innovatori, all'ombra della lezione verdiana.

11 aprile

CASA ALTA FORMAZIONE PER IL TEATRO DEGLI ARTISTI



CASA DEGLI ARTISTI 2025

Il progetto di Alta Formazione di Fondazione Teatro Due si propone di creare un luogo dove l'artista, liberato dalle logiche burocratiche e dalle forme di finanziamento tradizionali, possa affrontare serenamente e in autonomia la codificazione di una nuova grammatica espressivo-produttiva, realmente consona ai modi della vita postmoderna e "critica" rispetto alle degenerazioni della "società dello spettacolo".

Nascendo dallo stretto connubio tra le attività produttive di Teatro Due e l'esigenza di preparare una nuova leva di artisti vocati alla multidisciplinarietà, *Casa degli Artisti* intende rispondere alla necessità di creazioni culturali che sappiano declinare linguaggi anche discordanti. La peculiarità della proposta didattica sta nella consapevolezza che la quotidianità del "fare Teatro", la concretezza del vivere il palcoscenico siano necessari come gli spazi di studio e approfondimento teorico/pratico. L'apprendimento in vivo a stretto contatto con il mestiere dà la possibilità di praticare in prima persona l'oggetto del proprio

studio, costituendo il valore aggiunto di questo progetto.

L'edizione 2025 di *Casa degli Artisti*, attraverso un'articolazione modulare del programma didattico, sarà dedicata alla formazione di attrici e attori, assistenti alla regia e assistenti alla drammaturgia.

Fra i docenti:

Florian Borchmeyer, Massimiliano Farau, Paulien Geerlings, Luca Scarlini, Matteo Spiazzi, Alessandro Nidi.



Progetto co-finanziato dalla Regione Emilia-Romagna
Approvato con delibera di Giunta Regionale n. 2287/2024 del 09/12/2024
Progetto FSE + 2 . Istruzione e formazione
Rif. PA 2024-230772/RER

FORMAZIONE

LABORATORIO DI TEATRO

Scuole Superiori

Per scardinare la sempre maggiore categorizzazione del tessuto sociale e tentare di costruire un dialogo fra parti diverse di città e differenti umanità, Fondazione Teatro Due realizza per gli studenti delle Scuole Superiori di Parma un laboratorio di teatro interscolastico che prevede una simulazione dell'attività dell'intera macchina teatrale.

BLITZ DI CULTURA TEATRALE

Scuole Superiori

Un ciclo di incontri di cultura teatrale, per attraversare la storia del Teatro adottando la prospettiva delle sue figure più rappresentative. Il percorso si nutre di uno sguardo sempre attento alle dinamiche sociali e alle relazioni continue e inevitabili tra l'esperienza teatrale e la sfera civile, storica, economica e religiosa.

SEMINARI

Incontri di approfondimento sui temi cardine della stagione, percorsi condotti da professionisti, studiosi e cultori della materia coniugando conoscenze teoriche con la perizia pratica. Pensati come ideale contrappunto alla programmazione artistica, i seminari approfondiscono non solo la materia teatrale, ma anche altre discipline artistiche e altri campi dello scibile umano.

BIGLIETTI

Intero	€ 25,00
Studenti Universitari	€ 16,00
Under 18	€ 10,00
Ridotto (solo possessori di Carta Insieme e Carta Insieme Più*)	€ 22,00
CARTA TEATRO DUE 10 INGRESSI	€ 195,00
CARTA UNIVERSITARI 5 INGRESSI	€ 65,00
CARTA TEATRO DUE 4 INGRESSI (solo possessori di Carta Insieme e Carta Insieme Più*)	€ 80,00

Biglietteria Teatro Due - B.go Salnitrrara, 12/A
biglietteria@teatrodue.org - tel. 0521 230242

Apertura:

da lunedì al sabato, dalle 10.00 alle 13.00 - dalle 17.00 alle 19.30
Festivi un'ora prima della replica.

*in collaborazione con



Rimani sempre aggiornato @TeatroDueParma



Teatro Due è anche su Whatsapp: 0521 230242
Salva il numero in rubrica
per ricevere novità e promozioni.

L'ULTIMO AMORE DEL
PRINCIPE GENJI

dal 9 al 12 ottobre

LA DISPERAZIONE.
SECONDO EPISODIO.

dal 15 al 22 ottobre

IL DISPERATO

29 e 30 ottobre

BEYOND CARING

30 e 31 ottobre

GIORNATE D'AUTORE

dal 30 ottobre al 1° novembre

DICIASSETTE CAVALLINI

dal 4 al 13 novembre

PICCOLI FUNERALI

5 e 6 novembre

TI VEDO. LA LEGGENDA
DEL BASILISCO

9 novembre

DITTICO DELLA BUFERA

dal 14 al 16 novembre

MEDEASSOLO

S-CONCERT

dal 19 al 27 novembre

MISURARE IL SALTO
DELLE RANE

dal 20 e 30 novembre

ONCE UPON A TIME
MUSEO DELLA FIABA

22 e 23 novembre

OGNI BELLISSIMA COSA

dal 2 al 14 dicembre

WHITE PAGES

4 dicembre

IL GRANDE VUOTO

13 e 14 dicembre

LA SPARANOIA

dal 18 al 20 dicembre

UN CANTO DI NATALE

23 dicembre

LE RANE

10 e 11 gennaio

PUNDONOR

dal 14 al 31 gennaio

L'ISTRUTTORIA

dal 16 gennaio al 1° febbraio

LO SCHIACCIANOCI

17 gennaio

CIMBELINO

31 gennaio e 1° febbraio

TEATRO PARA MINUTOS

dal 7 al 15 febbraio

UN SOGNO A ISTANBUL

12 e 13 febbraio

FANTOZZI. UNA TRAGEDIA

21 e 22 febbraio

L'AVVENTURIERO

dal 27 febbraio al 9 marzo

VAUTOURS

(Avvoltoi)

dal 10 al 15 marzo

UNA NOTTE SBAGLIATA

15 marzo

WIT

dal 17 al 29 marzo

PRIMA DEL TEMPORALE

24 e 25 marzo

IL RAGGIO BIANCO

dal 26 al 29 marzo

IL PRINCIPE MEZZANOTTE

dall'8 all'11 aprile

IL RACCONTO D'INVERNO

dal 9 al 15 aprile

UNA EREDITÀ SENZA TESTAMENTO

dal 13 al 22 aprile

PARADIŽ

17 e 18 aprile

HIMMELWEG

(La via del cielo)

dal 20 al 30 aprile

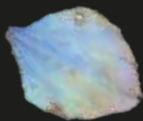
I MIEI SETTE FIGLI

dal 23 al 30 aprile

RACCONTI

gennaio - aprile

in copertina illustrazione ad acquerello di
Marzia Bia



www.teatrodue.org